

Lunardo, Meo Abbracciavacca (pistoiese, ma attivo a Pisa), Lotto di ser Donato.

Accurata, infine, l'edizione delle sette liriche che occupa la seconda parte del volume, assieme ad un puntuale commento stilistico, sospinto sino alla ricerca delle fonti o paralleli dei singoli stilemi o lemmi nonché alla discussione testuale ed alle proposte di emendazione dei luoghi corrotti o dubbi.

(G. C. ALESSIO)

J. PLESNER, *L'emigrazione dalla campagna alla città libera di Firenze nel XIII secolo*, F. Papafava ed., Firenze 1979. Un vol. di pp. 214.

Vissuto in Toscana negli anni 1928-1931, lo studioso danese Johan Plesner dedicò un saggio al problema dei rapporti fra la città di Firenze e le campagne circostanti: pubblicato in lingua francese nel lontano 1934, solo ora viene presentato in traduzione italiana. Sollecitato dall'interesse per l'imponente aumento demografico registrato a Firenze nel corso del XIII secolo, il Plesner si prefisse di approfondire i motivi determinanti i flussi di emigrazione dal contado alla città nel medioevo. Attraverso un esame puntuale delle carte del Fondo della Badia di Passignano e di imbreviature notarili, ricostruì le vicende che portarono parecchi proprietari terrieri benestanti a lasciare Passignano e Giogoli per trasferirsi a Firenze, pur mantenendo vasti possedimenti nei luoghi di origine. Ritenendo questi due casi rappresentativi del contado fiorentino in genere, Plesner dedusse che la tesi tradizionalmente accettata della città volta alla conquista del proprio contado, sul piano militare come su quello economico, andasse decisamente capovolta: le vicende dei comuni italiani sarebbero state caratterizzate dall'inurbamento di ricchi proprietari rurali che arricchirono ulteriormente dedicandosi alle professioni cittadine. Come osserva E. Sestan nella Presentazione, la ricerca del Plesner resta ancora oggi valida, non solo come elemento di stimolo e di confronto per gli studi sul contado medioevale, ma anche sul piano metodologico per l'impiego che egli tra i primi introdusse dell'analisi prosopografica.

(E. OCCHIPINTI)

J. W. WOŚ, *Materiali per la storia della Polonia sotto la dinastia Piast*, presso l'A., Firenze 1980. Un vol. di pp. 115.

VINCENZO DA KIELCE, O. P., *La « Vita Minor » di S. Stanislao Vescovo*, Introduzione, traduzione e commento di J. W. Woś, presso l'A., Firenze 1979. Un vol. di pp. 67.

Il Woś, studioso di storia e di cultura polacca soprattutto nei rapporti con l'Italia, e docente di storia medioevale dell'Oriente europeo presso l'Uni-

versità di Pisa, offre ai suoi studenti, con il primo dei due opuscoli segnalati, un sussidio didattico. Ma il volumetto potrà rendere servizio a ben più larga cerchia di studiosi. L'A. presenta dapprima (pp. 9-35) una sintesi di storia medioevale polacca nel periodo dei Piast (sec. X-XIV). Segue una utile antologia di testi, preceduti da essenziali ragguagli sulle fonti e sulla bibliografia.

Il Woś attende da tempo anche a una nuova edizione della *Vita Minor* di s. Stanislao sulla base dei quattordici manoscritti finora noti. Essa sostituirà la vecchia edizione a cura di W. Kętrzyński (*Monumenta Poloniae Historica*, vol. IV, Lwów 1884, pp. 253-285). Un primo frutto di queste ricerche è l'altro contributo qui segnalato: una traduzione in italiano della *Vita Minor*, necessariamente condotta sulla vecchia edizione del Kętrzyński e corredata da utili note storiche. È così resa più facilmente accessibile agli studiosi italiani una delle antiche vite del celebre vescovo di Cracovia. Sarà da notare che lo studioso polacco attribuisce a Vincenzo da Kielce anche la *Vita Minor*, diversamente dal Kętrzyński, che, nella edizione sopraindicata, attribuiva la *Minor* a un anonimo domenicano, e a Vincenzo solo la *Vita Maior*.

La parte più interessante del volumetto è costituita dalla introduzione (pp. 7-22): dapprima l'A. fa il punto su quella che oramai si può ben chiamare la « questione di s. Stanislao », così dibattuta nella storiografia polacca: è un quadro denso di notizie ma sobrio ed equilibrato nel giudizio. Successivamente il Woś traccia una breve storia del culto di s. Stanislao. Sarà da notare che, per l'A., la *Vita Minor* è redatta prima della canonizzazione (1253), e in rapporto con quella.

(P. ZERBI)

A. ASOR ROSA, *Petrarca e la cultura del Trecento*, « Storia e Antologia della Letteratura italiana », 3/1, La Nuova Italia, Firenze 1978. Un vol. di pp. VIII-186.

Il volume fa parte di una raccolta di ventisei consimili pubblicazioni, destinate, nell'intento di Asor Rosa e dei suoi collaboratori, a sostituire i « grossi volumi antologici tradizionali » (p. V) e, nello stesso tempo, a sostenere e promuovere il criterio dell'opzionalità nello studio della letteratura italiana, criterio alimentato dalla convinzione che « ad una lettura estensiva e superficiale di tutta la letteratura italiana sia sommamente preferibile (scientificamente più produttivo per l'insegnante stesso e didatticamente più adeguato ai bisogni intellettuali degli studenti) la lettura intensiva e ragionata di momenti precisi di essa, scelti secondo logiche che possono anche essere diverse fra loro, ma devono, appunto, ciascuna per sé, rispondere a un disegno studiato con attenzione, argomentato opportunamente e quindi produttivo di interessi e di atteggiamenti problematici ». Discutere sulla